
Read Book Populismo Digitale La Crisi La Rete E La Nuova Destra Temi

Yeah, reviewing a ebook **Populismo Digitale La Crisi La Rete E La Nuova Destra Temi** could go to your near links listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, carrying out does not suggest that you have astounding points.

Comprehending as with ease as arrangement even more than additional will present each success. adjacent to, the declaration as competently as insight of this Populismo Digitale La Crisi La Rete E La Nuova Destra Temi can be taken as with ease as picked to act.

2F9 - BOOTH GUADALUPE

La questione populista che ha fatto irruzione nell’agenda politica planetaria presenta un profilo non privo di contraddizioni: se tutto è populismo, nulla è più precisamente individuabile come populismo. Il caso italiano merita dunque un’osservazione specifica. Per la prima volta, infatti, due forze antagonistiche, ma assai diverse fra loro, concorrono alla guida di un grande Paese europeo. A presiedere all’operazione è una specie di contratto notarile che dovrebbe surrogare il più politico degli atti: la formazione niente meno che di un «governo del cambiamento» immaginato come l’esito di una rivoluzione elettorale. Nicola R. Porro, sociologo della politica e docente universitario, propone una lettura originale del doppio populismo «di lotta e di governo». Il suo stato nascente è ricostruito attraverso vicende esemplari tratte dall’attualità e attingendo alla cassetta degli attrezzi delle scienze umane e sociali. Il partito di Salvini e il Movimento 5 Stelle si configurano sociologicamente come la Lega Nord e la Lega Sud di un Paese inquieto e disilluso. Intercettandone gli umori, i due movimenti - identificati attraverso le metafore della rete e della ruspa - sembrano interpretare una rivolta anti-élite dagli esiti incerti, non storicamente inedita ma permeata da una cultura di massa che mescola vecchio e nuovo, politica e antipolitica, feticismo della rete e nostalgie autoritarie.

La cifra della “rivoluzione digitale” non sta semplicemente nel promuovere grandi cambiamenti, bensì nell’aprire a inedite concezioni del mondo e dell’essere umano. La sfida intellettuale e scientifica alla base di questo volume è, dunque, indagare le implicazioni delle attuali tecnologie digitali (reti telematiche, piattaforme, intelligenza artificiale, big data, Internet delle cose, realtà virtuale ecc.) adottando una prospettiva critica e globale. Ciò corrisponde a superare una visione “tecnocentrica”, che troppo spesso si focalizza sul potenziale delle tecnologie sottovalutando il contesto culturale, sociale e politico, oltre che i valori e i modelli ideali degli individui e delle comunità con cui le innovazioni si devono necessariamente confrontare. I contributi all’interno di questo volume esaminano, con gli strumenti tipici delle discipline umanistiche, le diverse modalità in cui gli esseri umani possono rapportarsi al digitale, modificando se stessi e le tecnologie in un intreccio di azioni e retroazioni dinamiche e complesse.

The objective of this edited volume is to provide an answer by examining "the many faces of populism." The unifying element across the different explorations of the phenomenon of populism is that there is a shared genus that allows for a typology of the different faces of populism and a demarcation of what is not a form of populism.

Lo sfruttamento istituzionalizzato e il massacro industriale degli animali hanno reso la questione animale un’urgenza politica inderogabile. Attraverso un dialogo tra il noto sociologo Alessandro Dal Lago e due teorici e militanti antispecicisti, Massimo Filippi e Antonio Volpe, questo volume si domanda se sia possibile arrestare le lame taglienti delle norme dicotomiche in cui siamo immersi, senza impegnarsi in una radicale decostruzione dell’umano e senza riconoscere che gli animali sono al contempo il centro e il “prodotto” principale dei meccanismi di animalizzazione che investono anche la stragrande maggioranza dei membri della specie Homo sapiens. Se gli animali vivono, sentono e desiderano, come può essere inquadrata la loro incassante messa a morte se non nei termini di un genocidio legalizzato?

In 2009, after seismic tremors struck the Italian mountain town of L’Aquila, survivors were subjected to a "second earthquake"—invasive media attention and a relief effort that left them in a state of suspended citizenship as they were forcibly resettled and had to envision a new future. In *Citizens without a City*, Jan-Jonathan Bock reveals how a disproportionate government response exacerbated survivors’ sense of crisis, divided the local population, and induced new types of political action. Italy’s disenfranchising emergency reaction relocated citizens to camps and sites across a ruined townscape, without a plan for restoration or return. Through grassroots politics, arts and culture, commemoration rituals, architectural projects, and legal avenues, local people now sought to shape their hometown’s recovery. Bock combines an analysis of the catastrophe’s impact with insights into post-disaster civic life, urban heritage, the politics of mourning, and community fragmentation. A fascinating read for anyone interested in urban culture, disaster, and politics, *Citizens without a City* illustrates how survivors battled to retain a sense of purpose and community after the L’Aquila earthquake.

Il virus populista e i rimedi per sopravvivere alla politica via smartphone «Un tempo, per impadronirsi del potere, le teste calde ricorrevano a sanguinosi colpi di stato. Ora non ce n’è più bisogno: c’è Facebook.» «Intolleranza, fanatismo, servilismo, processioni per farsi un selfie con il potente di turno. Tutto questo non fa bene alla democrazia. A occhio, anzi, direi che la uccide.» Anomalia passeggera o irrimediabile mutazione genetica? Con la passione di chi ha a cuore la cosa pubblica, e le competenze del giurista, Mauro Barberis mostra il cortocircuito populista che sovverte le regole minime della democrazia. Il populismo è sempre stato la pecora nera del gregge democratico. Stavolta, però, non siamo di fronte alla solita crisi politica o economica. La democrazia pare aver mutato il proprio dna, e la fonte di questa mutazione è la rivoluzione digitale. La politica ormai si fa sugli smartphone, a colpi di post allarmistici, tweet mattutini e selfie con gli elettori. Il popolo, così, ha l’illusione di poter influire direttamente sulla cosa pubblica. Ma questa pretesa disintermediazione è solo una nuova mediazione, ancor meno trasparente della precedente. Rinchiusi nelle rispettive bolle mediatiche, governi populistici e loro follower si dedicano a tempo pieno all’intrattenimento. I governi sfornano leggi-manifesto per vincere le elezioni. I follower abboccano sempre più distrattamente a news feed selezionati da algoritmi su misura. Questo libro avanza una diagnosi del populismo, ma soprattutto indica rimedi specifici, costituzionali, politici e mediatici. Invece di sconnettersi dalla rete, come molti sono ormai tentati di fare, bisogna agire come Ulisse con le sirene: restare strettamente legati all’albero della razionalità.

Attraversiamo una crisi di sistema - ambientale, economica, sociale, politica - che minaccia le democrazie costituzionali e la stessa umanità. Eppure la nostra capacità di apprendere dalle catastrofi è assai limitata: abbiamo bisogno di una nuova teoria critica della società per capire che fare e, so-

prattutto, per individuare chi può fare ciò che andrebbe fatto. Esistono oggi, e come agiscono, soggettività collettive capaci di realizzare un progetto di trasformazione radicale? La filosofia di Jürgen Habermas può fornire una risposta, a condizione di essere “rimessa sui piedi” delle lotte sociali da cui derivano le sue categorie fondamentali. L’alternativa al neo-liberalismo e al nazionalismo emerge così nei conflitti di cittadinanza: i cittadini e le cittadine, attuali o potenziali, usano la forza del diritto per contrapporsi ai poteri capitalistici, burocratici e autoritari, allo scopo di estendere la titolarità e il godimento dei diritti a vantaggio di chi ne è stato escluso.

In *Technology and Anarchy: A Reading of Our Era*, Simona Chiodo argues that our technological era can be read as the most radical form of anarchism ever experienced. People are not only removing the role of the expert as a mediator, but also trying, for the first time in history, to replace the role of a transcendent god itself by creating, especially through information technology, a totally immanent technological entity characterized by the typical ontological prerogatives of the divine: omnipresence (by being everywhere), omniscience (by knowing everything, especially about us), omnipotence (by having power, especially over us), and inscrutability. Chiodo proposes a novel view of our technological era by reading it as the last step of a precise trajectory of Western thought, i.e. as the most radical form of anarchism we have ever experienced, due to the crisis of the founding epistemological relationship between ideality and reality. By doing this, Chiodo helps fill the gap between technological innovation and the humanities, which is becoming an emerging research goal that is more and more urgent in order to face the greatest challenges of our present and future.

This edited book analyses the relationship between discourse and conflict, exploring both how language may be used to promote conflict and also how it is possible to avoid or mitigate conflict through tactical use of language. Bringing together contributions from both established scholars and emerging voices in the fields of Discourse Analysis and Conflict Studies, it argues for a discourse approach to making sense of conflict and disagreement in the modern world. ‘Conflict’ is understood here as having a national or global focus and consequences, and includes verbal aggression and hate speech, as well as physical confrontation between political and ethnic groups or states over values, claims to status, power and resources. Themes explored in the volume include the language of conflict, hate speech in online and offline media, and discourse and peace-building, and the chapters examine various national contexts, including Lithuania, Brazil, Belgium, North Macedonia, Sri Lanka, the USA and Afghanistan. The chapters cover conflict-related topics within the fields of Political Science, International Relations, Sociology, Media Studies, and Applied Linguistics, and the book will be of interest to students, researchers and experts in these and related fields, as well as professionals in conflict and peace-building/peace-keeping.

aut aut - numero 386 (giugno 2020) della rivista fondata da Enzo Paci. “Hannah Arendt e la questione sociale”.

This book provides a comprehensive interpretation of the multiple manifestations of populism using Italy, the only country amongst consolidated constitutional democracies in which populist political forces have been in government on various occasions since the early 1990s, as the starting point and benchmark. Populism is a complex, multi-faceted political phenomenon which redefines many of the essential characteristics of democracy; participation, representation, and political conflict. This book considers contemporary versions of populism that pose a real challenge to representative and constitutional democracy. Contributors provide an integrative interpretation of populism and analyse its principal historical, social and politico-legal variables to provide a multi-dimensional reflection on the concept of populism, comprehensive analysis of the populist phenomenon and a theoretical and comparative perspective on the diverse political experiences of populism. Based on conceptual and interdisciplinary reflections from expert authors, this book will be of great interest to scholars and post-graduate students of cultural studies, European studies, political sociology, political science, comparative politics, political philosophy, and political theory with an interest in a comparative and interdisciplinary theory of populism and its manifestations.

The volume aims to combine the overall view on the role of the 2019 European Parliament elections in shaping the future European project with relevant case studies.

Quali sono i criteri con cui la crudeltà, ampiamente mostrata dai media vecchi e nuovi, è occasione di sdegno o di intervento “umanitario”? La risposta è che lo sdegno dipende da un complesso di circostanze, tra cui gli interessi materiali in gioco e la fondamentale indifferenza delle opinioni pubbliche occidentali. Come si è determinata questa strana mescolanza di insensibilità e moralismo? Riprendendo il tema della crudeltà nel mondo classico e moderno, come si manifesta soprattutto nella letteratura e nella cultura di massa, il saggio analizza la complessità dello “sguardo” come ottica culturale: non è la crudeltà a essere finita ma il nostro sguardo culturale a non vederla più. È così che dalla fine della guerra fredda, ormai da quasi venticinque anni, l’Occidente combatte guerre in mezzo mondo senza che la sua vita quotidiana sia alterata e in un’indifferenza appena venata di voyeurismo.

This book provides research findings and practical information on online communication strategies in politics. Based on communication research and real-world political-campaign experience, the author examines how to use the Web and social media to create public visibility, build trust and consensus and boost political participation. It offers a useful guide for practitioners working in the political arena, as well as for those managing communication projects in institutions or companies.

Il Movimento 5 Stelle (M5S) è la più importante novità politica del decennio appena trascorso. Dopo l’ottimo esordio alle elezioni politiche del 2013, nel 2018 il M5S ha incrementato il proprio consenso, raccogliendo circa un terzo dei voti validi. Nella sua dinamica evolutiva è sembrato occupare i vuoti di rappresentanza determinati dall’urgenza di problemi sociali ed economici e dalla sfiducia nelle formazioni politiche più tradizionali. Ha subito

e subisce, quindi, la concorrenza di altri partiti che crescono sulla frontiera della crisi. Prova ne è la mutata distribuzione territoriale del voto: se nel 2013 il M5S era considerato il «nuovo vero partito della nazione», nel 2018 emerge una chiara localizzazione territoriale del voto, col Sud che premia il M5S e il Nord la Lega di Salvini. Questo numero di Meridiana si prefigge l'obiettivo di indagare in profondità alcuni aspetti utili a comprendere gli elementi, talora contraddittori, che hanno caratterizzato l'exploit del 2018 (ma anche il successivo declino), a partire dalle modalità di azione e dalle caratteristiche con cui il M5S si presenta nel Mezzogiorno. Consensi che si aggirano in media al 47% dei voti fanno tornare alla mente altre stagioni e attori politici, ma in questo caso l'affermazione si è realizzata senza mediatori insediati nei territori, senza ricorso al voto di preferenza, senza cospicue rappresentanze istituzionali, senza vantare esperienze significative nel governo locale. Insomma, il voto per il M5S al Sud appare come una scatola nera che è necessario aprire per capire meglio dove va la politica italiana. E dove va il Mezzogiorno. Gli articoli che compongono la sezione monografica di questo numero vanno oltre i grandi quadri esplicativi di portata nazionale o macroregionale, soffermandosi su alcuni aspetti puntuali e circoscritti. Il M5S è riuscito a intercettare gran parte del voto meridionale espressione di un disagio sociale, ottenendo consensi ampi nelle aree periferiche delle grandi città (non solo meridionali, come testimonia il saggio su Milano), in passato roccaforti della sinistra, dove le reti di solidarietà informale risultano più indebolite. Sul piano della composizione della sua classe politica (sulla quale si concentrano i saggi sul ceto politico regionale e sul personale politico siciliano), il partito ha saputo proporre candidati nuovi, rappresentativi di una varietà di categorie sociali. Ma la debole connessione con i circuiti fiduciari e di scambio dei contesti locali ha rappresentato anche un limite nella sua capacità di penetrazione, in modo particolare dove il radicamento elettorale viene sfidato da reti clientelari preesistenti (come nel caso calabrese) o da soggetti politici complementari che condividono con il M5S radici comuni (ad esempio il Movimento arancione a Napoli). Ne risulta un quadro incerto, messo fortemente in discussione dall'esperienza di governo iniziata nel giugno del 2018 che sembra aver accelerato l'inevitabile processo di invecchiamento di un partito «nuovo», come mostra anche il saggio che accosta la vicenda dell'Uomo qualunque a quella del M5S.

The populist wave which has submerged Europe and the United States in recent years seems unstoppable. But is it? The end of populism offers answers and proposes concrete solutions to confront the rise of "illiberal democracy." Drawing on extensive original sources, this book refutes the populist claim that democracy is a "demand side" phenomenon, and demonstrates that it is rather a "supply side" phenomenon. Marcel H. Van Herpen argues that one can have "too much democracy" and shows how methods of direct democracy, such as popular initiatives, referendums, and open primaries, which pretend "to give the power back to the people," have led to manipulation by populists and moneyed interests. Populist attacks on the judiciary, central banks, the media, and other independent agencies, instead of strengthening democracy, have rather undermined liberal democracy. The author formulates twenty original and bold proposals to bridge the gap between the people and the elites, fight corruption, improve political party funding, and initiate societal, educational, and macro-economic reforms to increase economic equality and alleviate the insecurity of the citizens. Elegantly written and clearly argued, this is an essential book for understanding the populist phenomenon.

RSSSR 30 includes an empirical study of attachment and another on daily spiritual practices, as well as two special sections which explore the social scientific study of religion in Indonesia and what has become widely known as the Pope Francis effect in contemporary Catholicism.

Date le modifiche cui è andato incontro il concetto di destra nel mondo e nella storia, anche quello di estrema destra è cambiato più volte. Ne L'Europa in camicia nera lo storico Elia Rosati prova a delineare come si siano evolute, trasformate o riorganizzate le destre radicali europeo-occidentali dagli anni Novanta a oggi. E ciò ponendo in rilievo come le culture politiche neofasciste/neonaziste, identitarie, reazionarie e tradizionaliste cattoliche abbiano affrontato e cavalcato l'impatto dei fenomeni globali, della nascita dell'Unione Europea e delle crisi economico-finanziarie sulla società europea. Il risultato è uno studio storico estremamente accurato e stimolante che guida il lettore nelle pieghe più oscure delle nostre società per cercare le radici del "fascismo del terzo millennio".

"Black Mirror" è una serie televisiva antologica in grado di interrogare in maniera radicale il senso del rapporto tra l'uomo, la società e le tecnologie nel tempo presente. Questo volume si propone quale glossario a più voci, con l'obiettivo di interpretare, nelle trame dell'angosciante distopia messa in scena, il mutamento delle culture, dei media e degli immaginari nella società digitale globalizzata in cui viviamo.

In questo quadro di drammatica instabilità, senza un futuro prevedibile del mondo contemporaneo, quasi incredibilmente, l'Europa cerca solo di galleggiare, anche a dispetto degli imponenti marosi che la potrebbero travolgere e cerca di nascondere a sé stessa la profondità e il carattere strutturale, di fondo, della crisi che la pervade dall'interno. L'Europa è ormai diventata l'Europa dell'ignavia. Persino il mare della sua storia, il Mediterraneo, ci trasmette questa sua drammatica e impotente condizione. Non c'è bisogno di aver studiato Derrida per sapere che proprio sul rapporto tra la sponda sud e la sponda nord del mare nostrum si gioca tanta parte del destino storico dell'Europa. Invece, niente di niente, neppure una traccia è rimasta viva di una tradizione che aveva dialogato con i processi di decolonizzazione, con le conquiste di indipendenza nazionale, con la nascita del pan-arabismo, con i movimenti non allineati. Tanto meno si può scorgere nell'Europa politica uno sguardo rivolto al futuro dei popoli e delle civiltà del Mediterraneo, imprigionati nella gabbia dell'ultimo capitalismo. Al galleggiamento nelle politiche internazionali, l'Europa politica ha aggiunto una calma piatta nella superficie dei suoi ordinamenti politici. Una calma apparente, sotto la quale striscia e si approfondisce la crisi sociale e sotto la quale si scelgono, anche spregiudicatamente, politiche economiche e finanziarie fin qui drasticamente rifiutate dall'ultima ortodossia capitalistica e dalle sue classi dirigenti. Il nuovo corso della Bce e della Commissione europea rispondono, in primo luogo, a un'istanza dell'economia, del mercato europeo che possiamo considerare come vitale di fronte alla minaccia assai concreta di una recessione distruttiva. Lo stato politico dell'Europa ha favorito questa scelta puramente adattativa. Essa vive una crisi così profonda da apparire come conclusiva almeno per una fase della sua stessa politica e della democrazia rappresentativa. Il capitalismo dimostra, ancora una volta, la sua vitalità, la sua capacità straordinaria di adattarsi e di reagire alla crisi ma, contemporaneamente, e pour cause, mette in luce la sua incapacità strutturale di risolvere la crisi stessa.

After the Second World War, two contrasting political movements became increasingly active in Italy - the communist and feminist movements. In this book, Walter Baroni uses autobiographical life-writing from both movements key protagonists to shed new light on the history of these movements and more broadly the similarities and differences between political activists in post-war Italy.

This book studies the challenges to conventional politics posed by new ways of selecting candidates for legislative elections. The recent economic cri-

sis had profound political consequences on politics, generating an upsurge in the demand for more participative ways of decision-making in politics channelled through social movements and individuals in different countries. Some parties have reacted by introducing changes in their internal organization (via intra-party democracy), particularly related to the selection of candidates for public office. This volume explores the trends and challenges of these new methods of selection, analyses how the internet is increasingly being used as a selection tool, and evaluates some of the relevant consequences related to political representation, party cohesion and party centralization, among others.

Il volume si incentra sull'analisi di alcuni aspetti chiave del rapporto tra populismo e democrazia e, nello specifico, sul tipo di tensione che il governo bi-populista Movimento 5 Stelle-Lega ha prodotto sulle istituzioni, sulle prassi e sui principi democratici. La principale innovazione teorica - sottoposta a conferma empirica - che questo studio vuole introdurre nell'analisi accademica riguarda la distinzione tra due tipologie di populismo: quello conformato, in cui rientra il M5S, e quello da contagio, in cui si collocano i soggetti di destra e di sinistra che utilizzano il populismo quale elemento addizionale, come nel caso della Lega. L'idea di fondo è che differenti tipologie di populismo - in presenza/assenza di un'ideologia "piena" con la quale questo si miscela - producono diversi tipi di effetti sulla democrazia costituzionale.

'An enjoyable, highly readable history that manages to bring murky, often fiendishly complex events into the light' Sunday Times Italy emerged from the Second World War in ruins. Divided, invaded and economically broken, it was a nation that some claimed had ceased to exist. By the 1960s, Italy could boast the fastest-growing economy in the world, as rural society disappeared almost overnight. In The Archipelago, acclaimed historian John Foot chronicles Italy's tumultuous history from the post-war period to the present. From the silent assimilation of fascists into society after 1945 to the artistic peak of neorealist cinema, he examines both the corrupt and celebrated sides of the country. While often portrayed as a failed state on the margins of Europe, Italy has instead been at the centre of innovation and change - a political laboratory. This new history tells the fascinating story of a country always marked by scandal but with the constant ability to re-invent itself. Comprising original research and lively insights, The Archipelago chronicles the crises and modernisations of over seventy years of post-war Italy, from its fields, factories, squares and housing estates to the political intrigue of Rome.

In principio fu l'ottimismo libertario: internet ci avrebbe avvicinati e ci avrebbe resi più consapevoli. Poi è stato il turno della net delusion e della rete come massima espressione del capitalismo della sorveglianza e della dittatura dei dati. E ora eccoci alla pandemia, che ci ha mostrato come il web non sia soltanto una tecnologia, ma anche un ambiente vitale che impone la propria economia e richiede, come rimedio, una propria ecologia. Tra populismo mediatico e digitalizzazione della vita quotidiana, questo saggio vuole esplorare una terza via, equidistante dall'utopia e dall'apocalisse. Per un'ecologia della rete, ci ha insegnato Stefano Rodotà, non bastano né l'attuale autoregolamentazione dal basso, né una futura regolazione dall'alto. La fine della presidenza Trump ha mostrato che la soluzione è indifferibile, e può essere solo evolutiva, partecipata, flessibile. Perché la rete, come il mare, dev'essere navigabile per tutti, ma in un quadro di regole semplici e condivise.

L'ascesa della rete come ambiente globale ha cambiato le prospettive politiche. Da una parte, crea l'illusione di una sfera comunicativa senza controlli, in cui si realizzerebbe pienamente la libertà dei cittadini. Dall'altra, consente a leader spregiudicati di contattare senza mediazioni i cittadini stessi, attraverso i social oppure organizzando consultazioni politiche online. La tesi del libro è che a trarne vantaggio siano solo i nuovi leader autoritari - Trump, Erdogan, Putin - o gli aspiranti tali - Le Pen, Grillo, Salvini, Farage. Tutta gente che si vuole disfare dei partiti e persegue una relazione diretta con i cittadini, soddisfacendo le loro paranoie in tema di sicurezza, immigrazione, protezionismo economico. Ecco perché l'ascesa della nuova destra può essere definita populismo digitale. Populismo, perché il popolo non è concepito che come un gregge da vezzeggiare. E digitale, perché senza il trionfo del Web tutto ciò non sarebbe pensabile.

L'anno sturziano 2019 ha portato nuova linfa agli studi sul popolarismo che si erano attenuati negli anni, sia per il naturale trascorrere del tempo, sia per il venir meno di due forti catalizzatori culturali: la Democrazia cristiana e il Ppi del 1994. L'ICSAIC ha partecipato al filone di ricerca sulle radici del partito d'ispirazione cristiana con un convegno nazionale sul popolarismo nel Mezzogiorno, e la Calabria dei "preti sociali" in particolare, svoltosi presso l'Università della Calabria. Dalle varie relazioni, tutte di studiosi esperti e autorevoli, è emerso un quadro frastagliato, e per alcuni aspetti inedito, della presenza del Ppi in un Sud caratterizzato da "anemia religiosa", con conseguenze negative sulla originaria battaglia per la democratizzazione dello Stato di don Luigi Sturzo. Soprattutto nel Mezzogiorno, infatti, il fondatore fu "messo in minoranza". Il Partito popolare finì pertanto schiacciato nella morsa della destra cattolica, che lasciandosi alle spalle lo schema gentiliano delle alleanze clerico-moderate, puntò decisamente alla formazione di un blocco d'ordine in alleanza con il "nuovo" fascismo cattolicizzato. Non mancarono, però, significative eccezioni, e molti esponenti popolari di rilievo continuarono la propria attività politica schierandosi nel fronte antifascista.

Technology and particularly the Internet have caused many changes in the realm of politics. Aspects of engineering, computer science, mathematics, or natural science can be applied to politics. Politicians and candidates use their own websites and social network profiles to get their message out. Revolutions in many countries in the Middle East and North Africa have started in large part due to social networking websites such as Facebook and Twitter. Social networking has also played a role in protests and riots in numerous countries. The mainstream media no longer has a monopoly on political commentary as anybody can set up a blog or post a video online. Now, political activists can network together online. The Handbook of Research on Politics in the Computer Age is a pivotal reference source that serves to increase the understanding of methods for politics in the computer age, the effectiveness of these methods, and tools for analyzing these methods. The book includes research chapters on different aspects of politics with information technology, engineering, computer science, or math, from 27 researchers at 20 universities and research organizations in Belgium, Brazil, Cape Verde, Egypt, Finland, France, Hungary, Italy, Mexico, Nigeria, Norway, Portugal, and the United States of America. Highlighting topics such as online campaigning and fake news, the prospective audience includes, but is not limited to, researchers, political and public policy analysts, political scientists, engineers, computer scientists, political campaign managers and staff, politicians and their staff, political operatives, professors, students, and individuals working in the fields of politics, e-politics, e-government, new media and communication studies, and Internet marketing.

This concise book explores the rise of populism, comparing the electoral success of populist movements and politicians in Europe and the United States. Organized around themes of turnout, leadership, and media, and illustrated with compelling maps, Mapping Populism encourages discussion

on an increasingly important topic—and on the future of democracy itself.

La democrazia è oggi in crisi anche in paesi nei quali, fino a qualche anno fa, sembrava un sistema irreversibile. Luigi Ferrajoli, uno dei più illustri giuristi del nostro tempo, indaga le ragioni molteplici ed eterogenee di tale crisi per confutare la convinzione paralizzante e diffusa che a quanto accade non esistano alternative, e per ricordare che queste esistono, e consistono nella costruzione delle garanzie e delle istituzioni di garanzia dei diritti fondamentali e dei principi di pace e di uguaglianza contenuti nelle tante carte costituzionali e internazionali di cui sono dotati i nostri ordinamenti. Naturalmente, la democrazia non è soltanto una costruzione giuridica. È soprattutto una costruzione sociale e politica, dipendente da presupposti extra-giuridici che però il diritto può sia promuovere che scoraggiare: la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; la formazione del loro senso civico; la maturazione di un'opinione pubblica che prenda sul serio il nesso tra pace, democrazia, uguaglianza e diritti fondamentali; lo sviluppo, nel senso comune, della consapevolezza delle dimensioni sempre più allargate degli interessi pubblici, generali e comuni all'intera umanità, e perciò della necessità di un'espansione tendenzialmente planetaria del costituzionalismo all'altezza dei poteri, dei problemi e delle sfide globali.

Questo volume, che raccoglie i testi degli interventi a un seminario torinese in onore di Michelangelo Bovero, non ha nulla di celebrativo o agiografico. I ventidue studiosi e studiose che hanno contribuito a scriverlo dialogano tra loro e con il “festeggiato” su alcuni dei grandi temi e problemi del nostro tempo: dalla crisi della democrazia al rapporto tra potere e diritto, dai limiti della tolleranza al ritorno inquietante del fascismo, coniugando lo sforzo di chiarificazione concettuale alla rilettura dei classici e all'attenzione per ciò che si muove nella società e nella storia. Il risultato è un volume polifonico e a tratti anche piacevolmente dissonante, con una pluralità di voci e prospettive che contribuiscono tutte, in modo diverso, a illuminare uno o più aspetti problematici della realtà. A partire da una convinzione di fondo: se è oggi difficile sposare senza riserve la tesi hegeliana dell'identità tra razionale e reale, non si può smettere – come scrive Bovero nel suo intervento conclusivo – “di studiare, di ragionare. Per immettere, per iniettare un po' di ragione nella realtà”. Contributi di Luigi Alfieri, Mauro Barberis, Paulina Barrera Rosales, Luigi Bonanate, Michelangelo Bovero, Fabrizio Cattaneo, Pierluigi Chiassoni, Fulvia de Luise, Ida Dominijanni, Luigi Ferrajoli, Andrea Greppi, Riccardo Guastini, Celso Lafer, Massimo Luciani, Piero Meaglia, Patricia Mindus, Virgilio Mura, Pier Paolo Portinaro, Geminello Preterossi, Guadalupe Salmorán Villar, Ermanno Vitale.

This book represents a significant contribution to the discussion on the part played by communication, especially in its mediated forms, in people's lives, dwelling on the nature of the relationship between the notion of power and the media in current Western societies. The media have dramatically increased their capacity to exercise their symbolic force over other fields of cultural production, by partly structuring those intrinsic rules, values, and practices that organize, for example, the political system or the academic world from the inside. On the other hand, the media are intertwined environments subjected to the influence of other cultural, economic, and political forces, which, in turn, reveal themselves to be capable of framing reality through the media themselves. Particularly focusing on the topic of the economic crisis, the various chapters of this edited volume highlight how the relationship between the media and other forces capable of pervasively exercising their power appears to be, paradoxically, as strict as it is opaque. Social media and smart mobile technologies have increasingly affected the modalities whereby other institutions and organizations reflect on themselves and develop their worldviews. At the same time, however, politics and economics experts and strategists have all learned how to ‘exploit’ this potential for their own purposes. Detecting the opacity that characterizes this form of ‘exploitation’ is the first step in the acknowledgment of this phenomenon.

Populismo e cospirazionismo, razzismo e terrorismo, fake news e politicamente corretto sono tutti sintomi di un ordine in disfacimento. Il tramonto del capitalismo occidentale coincide con una crisi delle categorie politiche della modernità, una catastrofe che ci riporta alla guerra di tutti contro tutti come unico sfogo alla paura del declassamento. Guerra simbolica, metaforica, virtuale, finzionale, che dal mondo dei segni sempre più spesso trabocca per andare a contagiare il mondo reale. Nessuna civiltà aveva mai spettacolarizzato tanto il benessere e nessuna aveva mai subito con tanta durezza l'effetto del risentimento che sale quando le promesse non vengono mantenute: trionfano le passioni tristi, gli odi intracomunitari e le teorie del complotto. Dopo aver amministrato per decenni il consenso fabbricando sogni e bisogni, l'industria culturale è diventata una macchina produttrice di paranoia. E se il problema fosse il nostro rapporto con la violenza del linguaggio? Raffaele Alberto Ventura ci guida in un viaggio tra le rovine sontuose della società del benessere, dalla post-verità alla post-politica: incrocia moti di piazza liberamente tratti dai film di Hollywood, ascolta supereroi che

discutono di filosofia e si intrattiene con complottisti adoratori di Rihanna, principessa degli Illuminati. Nel mezzo di questo frastuono, ci fa sentire le voci di Hobbes e di Rousseau, esplora le pagine di Dick e di Flaubert, svelando gli arcana imperii dietro le illusioni politiche che non funzionano più.

La globalizzazione e gli sviluppi impetuosi della scienza e della tecnica generano la disintermediazione della democrazia e riplasmano la vita degli esseri umani provocando solitudine involontaria e spaesamento. Il futuro è illeggibile e sembra precipitarci addosso. I cittadini, ormai scettici e disillusi dalle magnifiche sorti preannunciate dal neoliberalismo, cercano nuove rappresentanze volgendo il loro sguardo all'indietro, verso un passato «idealizzato». L'ondata populista ha le sue radici in questo movimento retro-utopico. I populismi infatti, nelle loro molte varianti, ripropongono i nazionalismi o, comunque, comunità chiuse, immuni dai pericoli incombenti dall'esterno, che sarebbero in grado di proteggere da un cambiamento ormai incontrollabile. I populismi sono senza dubbio un farmaco potente, ma rappresentano davvero l'unico destino inesorabile della democrazia? O è ancora possibile pensare altri percorsi? p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px 'Arial Unicode MS'} p.p2 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px 'Arial Unicode MS'; min-height: 14.0px} span.s1 {font: 10.5px Helvetica}

This handbook provides an empirically rich analysis of referendums in Europe from the end of the Second World War to the present. It addresses a range of perennial theoretical and legal questions that face policy-makers when they offer citizens the chance to take or influence decisions by referendum, not least whether to accept the ‘will of the people’. Taking a multi-disciplinary approach, drawing on historical, philosophical and political science perspectives, the book includes a contextual section on the history of referendums, the theoretical questions underpinning their use, and on constitutional and legal questions about the use of referendums. The empirical sections are divided into those referendums that focus on domestic issues, such as constitutional matters or questions of social policy, and those related to the European Union, including membership referendums and treaty ratification.

This book is an extensive investigation of the complexities, ambiguities and shortcomings of contemporary digital activism. The author deconstructs the reductionism of the literature on social movements and communication, proposing a new conceptual vocabulary based on practices, ecologies, imaginaries and algorithms to account for the communicative complexity of protest movements. Drawing on extensive fieldwork on social movements, collectives and political parties in Spain, Italy and Mexico, this book disentangles the hybrid nature of contemporary activism. It shows how activists operate merging the physical and the digital, the human and the non-human, the old and the new, the internal and the external, the corporate and the alternative. The author illustrates the ambivalent character of contemporary digital activism, demonstrating that media imaginaries can be either used to conceal authoritarianism, or to reimagine democracy. The book looks at both side of algorithmic power, shedding light on strategies of repression and propaganda, and scrutinizing manifestations of algorithms as appropriation and resistance. The author analyses the way in which digital activism is not an immediate solution to intricate political problems, and argues that it can only be effective when a set of favourable social, political, and cultural conditions align. Assessing whether digital activism can generate and sustain long-term processes of social and political change, this book will be of interest to students and scholars researching radical politics, social movements, digital activism, political participation and current affairs more generally.

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca empirica e di riflessione teorica sul populismo come un modo di ricerca di legittimità che si manifesta nella lotta per il potere politico, le cui radici fanno riferimento ai processi di mutamento delle basi sociali delle democrazie contemporanee. Studiare il populismo in una prospettiva di sociologia politica richiede di confrontarsi non solo con le molteplici forme assunte da partiti e leader populistici, ma di analizzare la sfida apportata dalle attuali dinamiche della modernizzazione alla democrazia rappresentativa e alla concezione tradizionale della politica. Il libro propone una lettura critica della “struttura di opportunità” in cui emergono i populismi nelle democrazie occidentali, con l'obiettivo di chiarire la natura del fenomeno rispetto ad altri concetti delle scienze sociali, soprattutto in riferimento al processo di personalizzazione della politica. Al pari della relazione fra capitalismo e democrazia, nelle democrazie contemporanee si ripropongono alcuni temi centrali della sociologia, quali la tensione tra potere tecnocratico e comunità politica, il rapporto tra crescita economica e sostenibilità, la rinnovata rilevanza del riconoscimento sociale e del risentimento politico, e l'emergere di una nuova politica identitaria. I capitoli del libro si concentrano su temi rilevanti nella ricerca sociologica sul populismo, tra cui la sua relazione con la democrazia e le istituzioni, il tipo di radici sociali e politiche, le modalità di costruzione del popolo, le dinamiche elettorali, il rapporto tra economia e politica emerso dopo la Grande Regressione del 2008.